ra di unione pubblica. Abbiamo poi la testimonianza de' gli Annali di Pisa Tom. VI. *Rer. Ital.* che fin dall' Anno 1002. e 1004. *Pisani vice-runt Lucenses*. E nel 1006. *Pisani & Januenses devicerunt Sardineam*. Lascio il resto, bastando questo a farci intendere, che in quel Secolo stesso i Popoli della Toscana godevano una specie di Libertà. Veramente non essendo quegli Annali dell' antichità, ch'io bramerei, non so se in tutto ci possiam fidare d' essi. Quello, che a me par certo, nell' Anno 1081. la Città di Pisa fece de' patti con Arrigo IV. Re di Germania e d'Italia, che l' Ughelli riferì nel Catalogo de' Vescovi di Pisa. Leggonfi ivi molte cose degne di osservazione, e specialmente il prometterfi da Arrigo: *Nec Marchionem aliquem in Tusciam mittemus sine laudatione hominum duodecim Electorum in colloquio facto sonantibus campanis*. Questo suppone già formato in Pisa un Consiglio di quel Popolo, e che in esso risedeva molta autorità. Io non so di qual tempo fosse composto un Sermone MSto *Domni Uberti venerabilis Abbatis*, ch'io vidi nella Biblioteca Ambrosiana, e dove si leggono le seguenti parole dette al Popolo di Milano: *Tu supplantare quæris Cremonensem; subvertere Papiensem, delere Novariensem. Manus tua contra omnes, & manus omnium contra te &c. O quando erit illa dies, ut dicat Papiensis Mediolanensi: Populus tuus Populus meus; Cremonensis Cremonensi: Civitas tua Civitas mea &c.* Davanti a questo Sermone stanno quest' altre parole: *Hæc minuta laboris sui mittit in gazophylacium Sancti Ambrosii devotio Pauli & Gebhardi*, Preti, che per attestato del Puricelli, e del P. Mabillone fiorirono circa il 1020. ma mi resta dubbio, se tali parole riguardino il susseguente Sermone. Pure abbiamo dallo Storico Arnolfo suddetto Lib. II. Cap. 7. che regnando lo stesso Corrado Primo fra gli Augusti, l' Arcivescovo di Milano Eriberto assediò Lodi colla milizia Milanese, con obbligare quel Popolo a ricevere un nuovo Vescovo. *Ab illo tempore inter Mediolanenses & Laudenses implacabile viguit odium, unde postea per multa annorum curricula prædæ, & incendia, cædesque alternant innumera*. Ecco un Popolo, che circa l' Anno 1028. fa guerra coll' altro: segno di pretesa autorità e Libertà.

AGGIUNGASI ora, quanto operò il medesimo Corrado Augusto in Lombardia. Racconta Sigeberto nella Cronica al Anno 1039. che questo Imperadore tornò in Italia, *quia omnes Longobardi conjuraverant, ut non paterentur quemlibet Dominum, qui aliud quam ipsi vellent, contra se ageret*. Perciò Eriberto Arcivescovo di Milano per ordine di esso Imperadore fu carcerato; ma trovata maniera di fuggirsene, suscitò poscia il Popolo di Milano contra d' esso Augusto, e virilmente gli fece resistenza. Non è da riferire questo avvenimento all' Anno 1039. come fece Sigeberto; ma sì bene al 1037. come scrisse Wippone Storico contemporaneo. Durò per due anni questa turbolenza, e Corrado impiegò indarno le sue armi nell' assedio di Milano, come s' ha da i due Storici Milanefi Landolfo